

Gazzetta del Sud 8 Maggio 2008

Gli “ordini” impartiti dal carcere. Inflitti 10 anni a Barbera e Santovito

Un leggero sconto di pena che deriva dal patteggiamento concordato per i "capi", la conferma delle condanne per i "gregari". S'è concluso così ieri mattina il processo d'appello dell'operazione "Ricarica", l'inchiesta con cui il sostituto della Dda Emanuele Crescenti e i carabinieri due anni addietro fotografarono la realtà dei "sottogruppi" mafiosi di Giostra e S. Lucia sopra Contesse. Si tratta dell'inchiesta che seguì l'attività dei gruppi mafiosi che volevano realizzare un omicidio la domenica di Pasqua del 2006 ed avevano una gran disponibilità di armi. In primo grado furono condanne pesanti per capi e gregari, che oltretutto all'epoca vennero arrestati accelerando i tempi proprio per scongiurare l'omicidio.

Nel corso delle indagini su alcuni indagati i carabinieri infatti, seguendo il filo delle intercettazioni telefoniche, scoprirono un canale di comunicazione tra alcuni detenuti del carcere di Gazzi e alcuni "picciotti" che erano liberi, creato adoperando un telefono cellulare che qualcuno era riuscito a far entrare in cella. E un pomeriggio, mentre era in corso l'attività d'intercettazione, fu chiaro il proposito di un'esecuzione da effettuare a S. Lucia sopra Contesse nei confronti del fratello di un personaggio di primissimo piano dei clan cittadini

Nove gli imputati coinvolti nel processo di secondo grado: Daniele Santovito, 33 anni; Gaetano Barbera, 36 anni; Francesco Costa, 41 anni; Salvatore Irrera, 29 anni; Alessandro Fusco, 28 anni; Vittorio Stracuzzi, 19 anni; Giuseppe Galli, 22 anni; il pentito Francesco D'Agostino, 33 anni; Carmelo Bruno, 46 anni.

In tre - Barbera, Santovito e Stracuzzi -, hanno scelto la strada del patteggiamento concordato con l'accusa, ieri rappresentata dal sostituto pg Melchiorre Briguglio: 10 anni di reclusione Santovito e Barbera, 7 anni e 4 mesi per Stracuzzi. In concreto i primi due hanno avuto un lieve "sconto" di un anno e 4 mesi rispetto alla pena inflitta in primo grado, il terzo invece di un anno e 8 mesi. L'unica riduzione di pena è stata decisa dai giudici per il meccanico Bruno, che ha avuto inflitti 6 anni rispetto ai 6 anni e 8 mesi del primo grado. Per tutti gli altri imputati - quindi per Costa, Irrera, Galli, Fusco, e D'Agostino -, la corte presieduta dal giudice Gianclaudio Mango ha confermato la condanna inflitta in primo grado.

E fu il gup Alfredo Sicuro, in primo grado, il 29 marzo del 2007, che gestì i i giudizi abbreviati dell'operazione "Ricarica". Decise nove condanne: 11 anni e 4 mesi di reclusione per Santovito e Barbera; 8 anni e 8 mesi per Costa; 8 anni per Irrera e Galli; 6 anni per Fusco; 9 anni per Stracuzzi; 6 anni e 8 mesi per il meccanico Bruno (nella sua officina di Pistunina furono trovate numerose armi, munizioni, e anche mezzo chilo di esplosivo); 4 anni e 8 mesi per D'Agostino, al quale non riconobbe l'attenuante prevista per i pentiti ma solo le attenuanti ge-

neriche. Fusco e Bruno furono assolti dall'accusa di fare parte dell'associazione mafiosa.

Il collegio di difesa al processo d'appello è stato composto dagli avvocati Giuseppe Carrabba, Antonio Strangi, Salvatore Silvestro, Alessandro Billè, Tino Celi, Carlo Autru Ryolo, Ileana De Domenico e Nunzio Rosso.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS